



#Fase2 - 60° giorno

Addio Decumani

- In una San Gregorio Armeno deserta e in crisi spuntano Ronaldo e Gattuso con la mascherina
- Oltre dodicimila persone sono arrivate in Campania dal Nord, tutte in quarantena (si spera)
- Polemiche e ricorsi per le multe ai bar che servono caffè ai passanti. Tamponi, De Luca è maglia nera

Foto Stefano Renna

Primo piano da pagina 2 a pagina 14

EMERGENZA PANDEMIA

LE RICERCA DI GIMBE Una prevenzione efficace comincia dal monitoraggio della popolazione, la media italiana è bassissima

Tamponi, Campania maglia nera

Nella regione si fanno solo 47 test ogni 100mila abitanti, peggio solo Puglia e Sicilia

NAPOLI. È giungla tamponi nella Fase 2: sono troppo pochi e c'è una forte variabilità regionale e la Campania, con 47 tamponi ogni 100mila abitanti, è terzultima in Italia, peggio fanno solo la Puglia e la Sicilia. Ma, soprattutto, la nostra regione è ultima per tamponi diagnostici, di quei 47, infatti, solo un quarto sono diagnostici (il 25,3%).

È quanto denuncia la Fondazione **Gimbe** secondo cui la media nazionale è di 88 tampomoi al giorno per 100mila abitanti ma un terzo di questi è di controllo (test ri-

petuti su uno stesso soggetto per verificare la guarigione)

Il Decreto del Ministero della Salute del 30 aprile scorso ha definito 21 indicatori che le Regioni dovranno fornire per monitorare l'evoluzione dell'epidemia e gli algoritmi per valutare probabilità e impatto del rischio sanitario. La combinazione di questi due parametri permetterà al Governo di identificare le criticità regionali e rivalutare eventuali nuove chiusure durante questa fase dell'epidemia.

«Il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe** – afferma il presidente **Nino Cartabel-**

lotta – rileva sia il costante e notevole alleggerimento del carico su ospedali e terapie intensive, sia il rallentamento sul fronte di contagi e decessi, tuttavia non anco-



Peso: 1-43%, 5-68%

ra stabilizzati». In sintesi, nella settimana 30 aprile-6 maggio i casi totali sono aumentati del 5,3%, così come i decessi, che sono saliti del 7,2% (2.002 in più). I dati positivi si rilevano sul numero di ricoverati con sintomi che diminuiscono di 3.441 (-17,9%), così come i ricoverati in terapia intensiva che calano di 462 (-25,7%). «Rispetto alla ridotta pressione sugli ospedali, tuttavia - continua il presidente - il numero dei nuovi casi è influenzato dal numero dei tamponi eseguiti dalle Regioni e pertanto soggetto a possibili distorsioni».

Per tali ragioni la Fondazione ha condotto un'analisi indipendente sui dati della Protezione Civile che dal 19 aprile, oltre al numero totale dei tamponi, riporta per ciascuna Regione il numero dei "casi testati" definiti come il "totale dei soggetti sottoposti al test". I "casi testati" identificano i "tamponi diagnostici" e la differenza tra "tamponi totali" e "casi testati" corrisponde ai "tamponi di controllo", effettuati sullo stesso soggetto per confermare la guarigione virologica o per altre necessità di ripetere il test. Dall'inizio dell'epidemia sono stati effettuati in Italia 2.310.929

tamponi di cui il 67,1% "diagnostici" e il 32,9% "di controllo". Sulla base della popolazione residente il numero di tamponi, sia totali che diagnostici, è stato parametrato a 100.000 abitanti/die, un indicatore più affidabile per i confronti regionali.

Le Regioni sono state suddivise secondo le 5 classi di propensione all'esecuzione dei tamponi di una recente analisi della Fondazione Hume, in relazione al numero di tamponi per 100.000 abitanti/die che risulta inversamente correlato alla mortalità.

Poiché il dato sui "casi testati" è stato oggetto di ricalcolo da parte di alcune Regioni fino al 21 aprile, il periodo di osservazione è stato fissato dal 22 aprile al 6 maggio.

«Le nostre analisi effettuate sugli ultimi 14 giorni - spiega il presidente - forniscono tre incontrovertibili evidenze: innanzitutto, si conferma che circa un terzo dei tamponi sono "di controllo"; in secondo luogo il numero di tamponi per 100.000 abitanti/die è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella Fase 2; infine, esistono

notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi "diagnostici"».

I tamponi diagnostici a livello nazionale rappresentano il 67,1% dei tamponi totali, con ampie variabilità regionali: dal 25,3% della Campania al 98% della Puglia. La media nazionale per 100.000 abitanti/die è di 59, con notevoli variabilità regionali: dai 12 della Campania ai 130 della Valle D'Aosta.

I dati confermano la resistenza di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero di tamponi, in contrasto con raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti. Infatti:

L'Organizzazione Mondiale della Sanità incoraggia l'estensione dei tamponi. La già citata analisi della Fondazione Hume ha dimostrato una correlazione inversa tra tamponi e mortalità: ovvero "più tamponi, meno morti". 150 docenti sostenitori della riapertura in sicurezza hanno lanciato un appello in 11 punti: "Più tamponi per salvare la Fase 2".

MICHELE PAOLETTI

